



Noi “cittadini di lungo corso”

Sono gli allievi della Scuola Militare Navale “F. Morosini”. Nata a Venezia nel 1619, preparava al comando i figli dei nobili

Enrico Gresta

Il mare ha sempre esercitato un'enorme fascino sull'uomo. Poeti, scrittori e, in tempi moderni, anche registi, ci hanno regalato capolavori per descrivere le loro avventure, quelle che hanno vissuto, o hanno sperato, di vivere. Chi, almeno una volta, non si è lasciato andare, sulle ali della fantasia, immaginando grandi imprese o avventure sui sette mari? Per la maggior parte, si tratta di sogni rimasti tali. Ogni anno,

però, settantacinque ragazzi possono realizzarli più, e meglio, di quel che prospetta la loro immaginazione. Si tratta degli allievi della Scuola Navale Militare “F. Morosini” venticinque ammessi al primo anno del liceo classico e cinquanta alla terza liceo scientifico. Non basta: questi settantacinque ragazzi, oltre che realizzarsi a Venezia, in una delle città più belle del mondo, ogni anno fanno una crociera a bordo di una

splendida nave a vela, l’“Amerigo Vespucci”. Il tutto, senza che le famiglie sborsino un euro. Ma quali sono le origini di questa Scuola Navale e quali le sue caratteristiche? Fu pensata e realizzata nel 1619 quando il Governo della Serenissima Repubblica di Venezia decise di istituire un Collegio per dare istruzione e preparare al comando i figli di quelle famiglie nobili che non potevano permettersi il lusso di istituti privati. Lo scopo era fornire una educazione adeguata al rango, una sufficiente cultura e preparare ufficiali per la flotta e per l'esercito della Repubblica. Ruolo svolto benissimo per oltre 170 anni. Ma, dopo l'arrivo in Italia di Napoleone e la successiva dominazione austriaca, la Repubblica cessò di esistere e con essa anche il prestigioso Collegio dei Nobili. Solo nel 1937 sull'Isola di S. Elena, ultima propaggine di Venezia, venne inaugurato il complesso di edifici destinati ad ospitare il nuovo “Collegio Navale” che aveva il compito di preparare i giovani al servizio nella Regia Marina. Purtroppo nel 1945, sulla base di una clausola inserita nel Trattato di Pace, il Collegio Navale venne nuovamente chiuso e solo il 2 ottobre 1961 la Marina Militare riuscì ad ottenere il permesso per la sua prestigiosa Scuola. Il rinato Collegio Navale è stato intitolato, in omaggio a Venezia, a Francesco Morosini, grande ammiraglio e stratega della Repubblica Veneta, che si era distinto nel '600 nella guerra contro l'Impero Ottomano. Dal 5 gennaio 1998, il Collegio ha assunto lo status di Scuola Militare per realizzare ancora meglio il suo antico scopo: suscitare nei giovani l'interesse a l'amore per la vita di mare, fornendo loro una solida base culturale e una profonda educazione civica.

Si è ammessi alla Scuola Navale per concorso (la Gazzetta Ufficiale ne pubblica i termini nel mese di aprile di ogni anno) e risultano ammessi coloro che, superati gli esami psico-attitudinali e le visite mediche, si presentano con un'ottima media scolastica, conseguita nell'ultimo anno, e con altrettanto



buoni voti ottenuti nelle prove di ammissione. Ogni anno sono messi a concorso venticinque posti per il liceo classico e cinquanta per lo scientifico. In totale gli allievi della Scuola sono duecentoventicinque, divisi in classi di venticinque studenti ciascuna. La Scuola è unica nel suo genere in Italia. Si distingue per la caratteristica degli studi, per la struttura organizzativa e per la vita che viene condotta. Ubicata a Venezia, offre ai giovani che la frequentano la possibilità di incontri culturali e di vita sociale. Al termine di ogni anno gli allievi dei primi due corsi, prima di andare in vacanza, effettuano una crociera di istruzione nel Mediterraneo a bordo dell'“Amerigo Vespucci”, o delle navi “Vittorio Veneto” e “San Marco”. Dato che palestre, campi da gioco, piste per l'atletica, barche a vela e per il canottaggio, fanno parte delle strutture della Scuola, gli allievi, al termine degli studi, possono dedicarsi, sotto il controllo di ufficiali istruttori della Marina, allo sport preferito. Al termine del terzo anno, gli allievi del “Morosini” potranno scegliere se andare all'Accademia Navale di Livorno (che riserva per loro il trenta per cento dei posti di ammissione) e iniziare così la carriera militare in Marina, o iscriversi a qualsiasi tipo

di facoltà universitaria. La preparazione loro impartita è talmente solida che ogni allievo riesce a ottenere risultati eccellenti sia nella attività professionale, che andrà a svolgere da privato, sia nella funzione pubblica.

Lo scopo preminente della Scuola è suscitare nei giovani l'interesse alla vita sul mare attraverso quelle attività che coinvolgano direttamente il mare stesso e, in particolare, l'esperienza della crociera. nel corso della quale molti, per fermare nel tempo il ricordo dei giorni trascorsi sul mare, redigono e conservano un diario di bordo personale. Il termine tecnico è “crociera” ma, in effetti, sono ventun giorni di servizio come quelli di un normale equipaggio con relativi turni di guardia, manovre con le vele, utilizzazione degli strumenti più moderni, ovviamente sotto l'attento, ma non indulgente, sguardo di ufficiali e sottufficiali pronti, all'occorrenza, a correggere e rimproverare. Un'esperienza importante, dunque, per ragazzi di diciassette-diciotto anni. Cosa c'è di più emozionante del sentire il ponte rollare sotto i piedi, dell'ebbrezza del vuoto e del vento quando si sale sugli alberi e del sentirsi parte di una squadra vincente? Sono sensazioni che difficilmente si possono provare altrove e

Una carriera travagliata e trionfale

Francesco Morosini, nacque a Venezia nel 1616 da Pietro, procuratore, ed entrò all'età di vent'anni nel Servizio Navale rimanendo imbarcato ininterrottamente per venticinque anni, fino al 1661. Nel 1652 fu nominato “Provveditore dell'Armata Veneta” e, nel 1656, “Provveditore Generale di Candia”. Nel 1657, appena quarantenne, in seguito all'improvvisa scomparsa di Lazzaro Mocenigo, il governo veneto gli affidò il Comando in Capo della Flotta nominandolo “Capitano Generale”. Morosini, con le navi disponibili, poté dedicarsi solo ad azioni di preda contro le fortezze turche dell'arcipelago. Nel 1666, in seguito alle dimissioni di Andrea Cornaro, la Repubblica di S. Marco gli affidò nuovamente il Comando in Capo dell'Armata Veneta. Nel frattempo la situazione di Candia era divenuta molto grave. I Turchi, comandati dal Gran Visir, sferrarono un violentissimo attacco che gli eroici difensori, sostenuti dall'Armata Navale, riuscirono a respingere valorosamente. Il Gran Visir, meravigliato della strenua resistenza e disperando di poterla vincere, offrì al Morosini il Principato di Valacchia e Moldavia in cambio della consegna di Candia; il Comandante Veneziano respinse la proposta. La guerra riprese ancor più cruenta. Il governo di S. Marco ordinò che tutta l'Armata Navale stazionasse in permanenza nel porto di Candia, che gli equipaggi combattessero in gran parte sulle mura e che Francesco Morosini assumesse personalmente il comando della difesa. Sulle mura diroccate i Veneziani resistettero stoicamente. Nel solo 1668 la sanguinosa battaglia costò la vita a 23 mila Turchi e 7 mila Veneziani. Nell'agosto del 1661 i Francesi, che nel giugno dello stesso anno erano venuti in aiuto dei

che, per questo, rimangono per sempre impresse nella memoria. Tutto quanto descritto è pura realtà ma desideriamo che quanto detto non sia frainteso: la vita al “Morosini” è dura, le regole severe ma chi riesce a rispettarle senza traumi, alla fine, è ricompensato con gratificazioni impagabili. Chi conosce il mare, d'altra parte, sa che non lo si può prendere sottogamba; chi vuole dedicarsi a questa vita o gestire uomini, da civile o da militare, deve essere preparato a farlo attraverso un tirocinio che richiede preparazione impegno e disciplina. La Marina Militare chiede proprio impegno e disciplina. Il resto, ovvero il meglio di ciascun allievo, sarà tirato fuori dagli istruttori, com'è avvenuto per tante generazioni di marinai. Fra gli ex allievi compaiono nomi illustri di professionisti, di capitani d'azienda, di protagonisti del mondo della cultura, di eroi di guerra. Elencarli tutti sarebbe impossibile. Citiamo l'attuale presidente di Confindustria e della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, e poi Ame-

*La Nave Scuola
“Americo Vespucci”*



deo d'Aosta che, dopo il “Morosini”, frequentò l'Accademia Navale, primo dei Savoia a giurare fedeltà alla Repubblica. Sulla Scuola Militare Navale “F. Morosini” ci sarebbe tanto da dire, ma quello che ci è sembrato più importante è l'aver

informato su una Scuola d'eccellenza capace di offrire opportunità irripetibili ed entusiasmanti. Un mezzo, dunque, a disposizione di tutti quei giovani che amano il mare e che, attraverso di esso, desiderano realizzare i loro sogni.

Veneziani, rientrarono in patria abbandonando la lotta. I Turchi ne approfittarono subito per sferrare un grande assalto e conquistare gli ultimi tronconi delle mura, occupando parte della città. Candia era ormai perduta e Francesco Morosini propose la resa. I Turchi, in riconoscimento del valore degli avversari, consentirono loro una resa onorevole. La Repubblica Veneta perse l'intera isola di Creta, salvo tre isolette fortificate. Nel 1678, ritornato in



patria, Francesco Morosini fu sottoposto ad un secondo processo, da cui di nuovo uscì assolto. Ma la Serenissima non si era rassegnata alla perdita di Creta e, dopo 13 anni alleatasi con gli Austro-Prussiani, riprese la guerra contro i Turchi. Nel 1684 la nuova Armata Veneta si concentrò a Corfù, dove erano già riunite alcune galee della S. Sede, del Granducato di Toscana e dei Cavalieri di Malta. Il comando fu ancora assunto da Francesco Morosini. Per accontentare i suoi alleati, Venezia fu costretta ad attaccare subito la Morea, rimandando le operazioni contro Creta. Dopo una serie di brillanti operazioni, nel 1687, l'Armata Veneta espugnò il Pireo, vi sbarcò un Corpo d'Esercito e, dopo pochi giorni, conquistò Atene. Per questa magnifica vittoria Francesco Morosini fu insignito del titolo di “Peloponnesiaco”. All'inizio del 1688, in seguito alla morte del Doge, Francesco Morosini fu eletto suo successore, pur conservando il Comando in Capo della Flotta ma nel 1689 si ammalò gravemente e chiese di tornare a Venezia. Nel 1693 il governo veneto decise di imprimere maggior vigore alle operazioni belliche che ancora continuavano: richiamato il supremo Comandante della flotta veneziana Domenico Mocenigo, affidò ancora una volta tale Comando al Doge Francesco Morosini, nonostante la sua tarda età. Il nuovo Capo della Flotta condusse le navi in Egeo per attaccare quelle avversarie, ma una violenta tempesta le costrinse a fermarsi. Il 6 gennaio 1694 Francesco Morosini concluse, all'età di 78 anni, la sua esistenza di grandissimo condottiero.